



Koinonia



Aperiodico a cura delle parrocchie
Divin Salvatore in Pescate e Santo Stefano in Garlate.

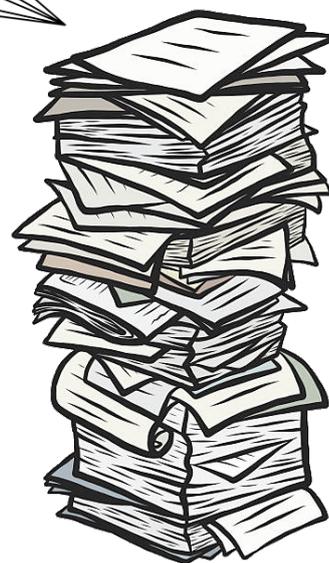
Anno 4 n°2

Indice

- | | |
|--|--|
| 3 - Editoriale | 8 - Prime Comunioni e Cresime |
| 4 - L'esperienza di Summerlife | 10 - Missioni: Rita Milesi e Luigi Amigoni |
| 6 - A occhi aperti | 12 - Lectio Divina |
| 7 - Anniversari della Parrocchia di Pescate e della morte di Don Paolo | 14 - Benedizioni Natalizie |
| | 15 - Laudato Si |

Redazione

Alberto Pelladoni
Clarissa Chiari
Elena Valsecchi
Elisa Veronesi
Simone Pertesana



Editoriale del parroco

Coltivare e custodire

... per il Papa non ci sono due crisi separate: quella ambientale e quella del sottosviluppo.

Unica è la crisi che richiede una risposta integrale che combatta la povertà, restituisca dignità agli esclusi e nello stesso tempo si prenda cura della natura ...

Al tema del problema ecologico papa Francesco ha dedicato un'enciclica proprio cinque anni fa: *Laudato si*. E ha ripreso in un documento del 2 febbraio scorso, che ha il respiro dell'immensa foresta amazzonica alla quale il Papa si rivolge come a una realtà a lui cara: *Querida Amazonia (Amata Amazonia)*. Trattando questo argomento papa Francesco aggiunge al termine "ecologia" l'aggettivo "integrale". E questo aggettivo fa la differenza.

Non occorrono molte parole per raccomandare il problema ecologico. Bastano due verbi: «Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché la coltivasse e lo custodisse» (Gen 2, 15). Questi due verbi del lavoro e della custodia della terra sono gli stessi che vengono usati per dire il servizio a Dio. Curvarsi sulla terra perché dia frutto e sia rispettata è come curvarsi nell'adorazione dell'unico Signore del cielo e della terra. La terra deve essere coltivata perché con tutte le sue risorse minerali, vegetali e animali, è affidata all'uomo affinché, coltivandola, ne tragga nutrimento. Appartiene all'intenzione del Creatore mettere l'intera creazione a disposizione dell'uomo. Ma questa coltivazione, legittima, deve essere al tempo stesso vera e propria custodia della terra. La Scrittura sacra lo afferma senza ombra di dubbio con una affermazione perentoria: «Mia è la terra ...». Anche ad Abramo è promessa una terra sulla quale camminerà «come straniero e pellegrino» (Ebrei 11,13). E Israele, camminando verso la terra della promessa, non dovrà mai dimenticare:

«Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato» (Dt 8, 10). Della terra non siamo proprietari ma semplici inquilini.

Dio stesso se ne prende cura imponendo all'uomo regole di rispetto: un giorno alla settimana, un anno ogni sette anni il riposo della terra la proteggerà dallo sfruttamento forsennato. A questa antichissima voce si è unita quella di papa Francesco, che denuncia la ricchezza dei nostri Paesi ricchi come conseguenza di un vero e proprio debito ecologico verso i Paesi poveri.

Per papa Francesco non ci sono due crisi separate, quella ambientale e quella del sottosviluppo e della povertà. Unica è la crisi che richiede una risposta integrale che combatta la povertà, restituisca dignità agli esclusi e nello stesso tempo si prenda cura della natura. Bisogna ascoltare il grido della terra e il grido dei poveri. In questi anni sempre più diffusa è la cura per l'ambiente, si intensificano gli interventi per migliorare la qualità dell'aria e per il rispetto per ogni forma di vita: vogliamo vivere in un ambiente davvero abitabile. Ed è preoccupazione sacrosanta. Ma non deve essere a spese di altri Paesi lontani. Un solo esempio: perché i nostri rifiuti tossici devono fare lunghi viaggi per finire lontano dai nostri occhi e dalle nostre case e inquinare territori che subiscono questa devastazione in cambio di consistenti vantaggi economici per pochi spregiudicati? C'è una ecologia gelosamente preoccupata del nostro habitat che deve essere perfettamente abitabile, ma indifferente al costo di questo nostro benessere scaricato su lontane e povere popolazioni. Ancora una volta il Papa ci ricorda che «siamo tutti nella stessa barca» e che un'ecologia sollecita solo del nostro benessere, chiudendo gli occhi di fronte al degrado d'interi territori, lontani da noi, prepara un futuro fosco per l'intera umanità.

Un oratorio molto particolare

Quest'anno a dir poco particolare ha chiesto a tutti l'abilità di sapersi reinventare, di ripensare ad ogni azione e ad ogni nostra consuetudine. Stessa sorte quindi non poteva che toccare anche al nostro amato oratorio feriale che, pur nel mezzo di una pandemia e di mille incertezze, andava riaperto. Questo ovviamente sia per dare risposta alle esigenze di tutte quelle famiglie che, tornando lentamente a lavorare, avevano bisogno di una mano nella cura dei figli, sia per riaccompagnare gradualmente i bambini e i ragazzi verso una nuova normalità fatta di giochi, amicizie e incontri (e scontri) con i compagni nuovi e di sempre.

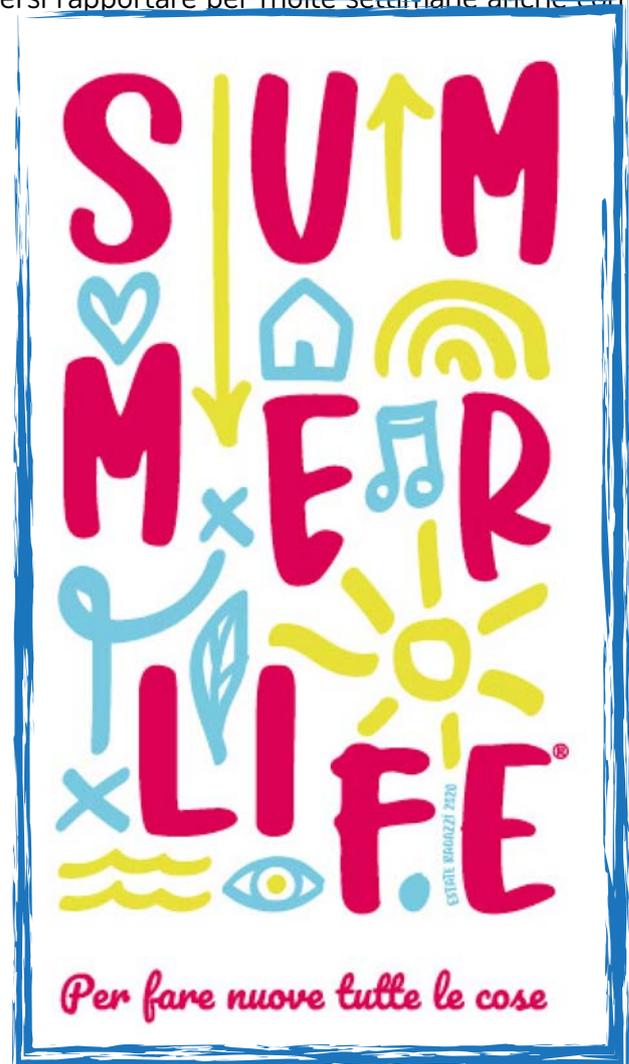
Sicuramente questa "edizione" dell'oratorio è stata una messa alla prova anche per molti di noi, dagli animatori allo staff perché, una volta superato il test della temperatura all'ingresso e consegnata l'auto-certificazione, si poteva star certi che nulla poteva essere dato per scontato: la sfida era infatti essere preparati non ad uno, ma a 100 oratori diversi, uno per ogni bambino/a e ragazza/o.

Nello stesso luogo tutt'a un tratto si trovavano assieme dalla ragazza di 1ª media che dopo mesi confinata in camera non vedeva soltanto l'ora di giocare a calcio con gli amici, fino al bambino di 1ª elementare che nemmeno sapeva bene che diavolo fosse questo famoso "Covid-19" [...forse un piccolo mostriciattolo? Forse quel cuginetto antipatico che si vede solo al pranzo di Natale?] e che quindi aveva bisogno che proprio quelle fastidiose mascherine larghissime diventassero parte, assieme al resto, di un fantasioso gioco per poter accettare poi di rinunciare, dopo la merenda, al sacrosanto diritto di ciucciarsi le dita al sapore di patatine.

E non si pensi che sulle stesse fasce d'età la situazione fosse più rosea! Anche lì infatti ognuno, a seconda del carattere, poteva avere avuto una reazione tutta sua all'inaspettato isolamento della quarantena: da chi dopo troppa solitudine e freddi rapporti informativi era diventato ancora più effervescente e affamato di stimoli, fino a chi invece sembrava non voler

abbandonare la pratica, ormai diventata consuetudine negli ultimi mesi, dello stare da soli cercando di evitare il più possibile i contatti con gli altri; passando poi per chi aveva iniziato a ricercare per la prima volta un rapporto uno a uno o le attenzioni degli animatori, e per tutte le altre mille sfumature.

Affrontare tutte queste diverse "esigenze" in un sol colpo sarebbe stato ovviamente impossibile, e qui inaspettatamente quel piccolo virus ci ha dato una mano: per evitare di trasformare il nostro oratorio in un focolaio di contagi infatti, abbiamo dovuto dividere tutti i bambini e i ragazzi in gruppi "a tenuta stagna", ognuno con i suoi animatori e i suoi spazi. Questo però, se da una parte distruggeva ogni variabilità all'interno dei gruppi e costringeva tutti a doversi rapportare per molte settimane anche con chi





magari non stava molto a genio, dall'altra ci ha permesso di fare un'animazione su misura per ciascuno e ad personam, come scherzando dicevo spesso alla mia cara "collega" quando ci trovavamo a dover pensare a 4 attività diverse per 4 ragazze e ragazzi dagli interessi completamente opposti. Quindi ecco, fra le altre interessanti novità di quest'anno è arrivata anche questa (e finalmente! aggiungerei), che per molti bambini e ragazzi è significata un'attenzione in più alle loro singole esigenze, siano queste il poter fare più spesso dei giochi inconsueti seguendo i loro interessi e passioni del momento, siano esse il poter avere sempre un animatore (quasi) tutto per loro, siano esse molte altre cose che non riuscivano a trovare nella normale (e sicuramente più comoda, organizzabile e gestibile per noi) animazione "stock", dove si cercava con un programma poco differenziato se

non unico di assecondare gli interessi e le passioni di più ragazze/i e bambini/e possibili, senza mai di fatto però riuscire a raggiungerli tutti.

Ecco credo che quest'anno, grazie anche alla situazione estremamente particolare, un passo in più in questa direzione (e in molte altre) sia stato fatto. Ovviamente sta ancora a noi, animatori/staff/ragazzi e famiglie, fare in modo che dall'anno prossimo non si torni semplicemente alla normalità per così dire "di sempre", ma che si sappia creare una nuova normalità e un nuovo modo di fare oratorio, partendo da ciò che di buono, a guardar bene, c'è sempre stato, e da ciò che ha iniziato invece ad esserci da quest'anno. Un grazie ancora a tutti i genitori (e non), agli animatori, alle famiglie, ai ragazzi/e, alle bambine/i e a tutti quanti hanno reso questo feriale possibile nonostante le mille difficoltà e a quanti vorranno spendersi per renderlo realtà anche l'anno prossimo. Con l'augurio di migliorare sempre,

*Alessandro, un animatore di SummerLife2020
(quello con la scritta falsa, il camion di papere, l'amico della gallina Banks e chi ne ha più ne metta, insomma, chi può intendere... intenda. Grazie anche a voi;))*



A occhi aperti

Gli occhi, con le mascherine sul volto, appaiono ancor più belli. Allegrati o tristi che siano.

“A occhi aperti” è lo slogan dell’anno oratoriano 2020/2021, nasce dalla preoccupazione e passione educativa del vescovo Mario e dalla competenza dei suoi collaboratori.

L’anno pastorale, come quello scolastico, quello sportivo, come in generale la vita di questo tempo di pandemia non manca di aspetti delicati e difficili. Siamo un po’ tristi, disorientati, forse anche un poco arrabbiati.

Così erano anche i due discepoli che lasciano Gerusalemme diretti ad Emmaus dopo che hanno assistito alla triste morte di Gesù. Ma, all’improvviso, i loro occhi si aprono e riconoscono Gesù vivo e accanto a loro.

Questo ridona loro gioia ed entusiasmo. Anche a noi, cristiani, è chiesto il passaggio dalla tristezza alla gioia con uno slancio di fiducia e speranza per noi stessi e per tutti i nostri ragazzi.

L’oratorio riapre in serenità rispettando protocolli ed ordinanze col desiderio di trovare con creatività un modo evangelico di stare insieme. La “creatività dell’amore” tanto cara a Papa Francesco che permette al pensiero ed allo spirito di andare lontano.

Nella tradizione educativa della chiesa, l’oratorio è casa che accoglie ragazzi, famiglie, amici per vivere

insieme la “sapienza pratica che orienta l’arte di vivere, di stare nel mondo, di stare insieme, di interpretare questo nostro tempo e di compiere scelte sagge e promettenti” (vescovo Mario).

La sapienza pratica fa’ sì che l’oratorio sia luogo privilegiato per

vivere in amicizia il gioco, la preghiera, la carità così come li ha vissuti Gesù.

E si potrebbe continuare. Ciascuno che legge avrà un suo pensiero sull’oratorio scaturito dalla sua esperienza o dai suoi sogni.

L’oratorio San Giovanni Bosco riapre per i ragazzi, le famiglie, gli amici della comunità di Garlate, ma quale comunità troverà?

Questi mesi così importanti hanno spento o acceso il desiderio di abitare la casa dell’oratorio?

Ci interessa ancora, come genitori, proporre ai nostri figli la frequentazione di un luogo dove lo stile semplice del vivere segua l’esempio di Gesù e di buoni amici?

Un luogo dove ci si educa ad essere contenti, ad accogliere per come si è, a chiedere scusa quando si sbaglia, a condividere, a giocare anche con chi è diverso da me?

E ancora, il male sottile dell’individualismo e dello stare solo col mio amico non starà prendendo anche la nostra comunità?

Allora, con occhi e...pensieri aperti invitiamo tutti domenica 4 ottobre 2020 alla santa messa ed al picnic al Crotto per desiderare di riprendere insieme il cammino.

A presto

Donatella



Anniversari da ricordare

Sono passati 100 anni da quel 3 dicembre 1920 quando Don Paolo arrivò a Pescate quale Cappellano alle Torrette. Pescate aveva allora due chiese alle due estremità, S. Giuseppe e Sant'Agata, entrambe sotto la Parrocchia di Lecco, chiese private sia pure aperte al culto. Egli fin da subito si pose l'obiettivo di costruire una nuova chiesa che, per non far torto a nessuno, doveva trovarsi al centro del paese. Era questa una impresa non da poco: anche i suoi predecessori ci avevano provato ma senza successo. Don Paolo chiese consiglio al suo Prevosto Don Luigi Vismara e questi gli disse: *"Tu fai la chiesa e io te la faccio diventare Parrocchia"*. Forte del sostegno morale del suo superiore Don Paolo si mise alla ricerca di un terreno adatto; caso volle che il terreno ideale fosse quello di proprietà di Don Salvatore Dell'Oro, fratello di Don Giuseppe, Parroco di Maggianico, i cui sacerdoti, in assenza di Don Paolo, venivano a celebrare Messa nella chiesa di San Giuseppe attraversando il lago in barca. I due sacerdoti nel 1921 regalarono il terreno e da allora Don Paolo portò avanti senza indugi il suo progetto al quale con molta generosità contribuirono i pescatesi e così nel dicembre del 1922 si iniziarono a porre le fondamenta della nuova chiesa progettata dall'Ing. Chiappetta. Unica nel suo genere è la storia della costruzione della chiesa, sia per la determinazione di Don Paolo che in bicicletta andò questuando di porta in porta e di paese in paese, che per la generosità dei pescatesi; basti pensare che i capifamiglia stabilirono all'unanimità di offrire per la nuova chiesa mezza giornata al mese del loro salario, se operai, e una parte dei raccolti, se contadini, e le donne decisero di offrire tutte le uova che le loro galline avrebbero fatto nel giorno di domenica. Nel 1925 l'esterno della chiesa era finito ma l'interno era ancora tutto da fare. Il 17 maggio di quell'anno, mentre i lavori erano fermi per mancanza di fondi, Don Paolo si trovava in piazza S. Pietro a Roma nel giorno in cui Papa Pio XI proclamava Santa la piccola Teresa di Liseaux. A lei Don Paolo si rivolse con queste parole: *"O Santa Teresa se mi aiuti*

a costruire la chiesa ti faccio compatrona".

I soldi arrivarono, la costruzione fu portata a termine e dal settembre 1928 si celebrò Messa nella nuova chiesa. Due anni dopo, precisamente il 10 settembre 1930, il Cardinale Schuster firmò il decreto con il quale la nuova chiesa veniva eretta a Parrocchia, distaccandola, dopo secoli, dalla Parrocchia di Lecco. Bisognerà poi attendere l'8 settembre del 1940 per vedere Don Paolo fare il suo solenne ingresso quale primo Parroco di Pescate. Grazie a questa chiesa, fortemente voluta da Don Paolo, il nostro paese, fino ad allora diviso dai campanilismi delle frazioni, acquistò una sua identità e nella sua gente si formò il senso di appartenenza ad un'unica Comunità. Tra le diverse iniziative di Don Paolo non possiamo poi non ricordare anche due importanti opere da lui portate a termine nel 1964: la Scuola materna ed Oratorio femminile e il Circolo Acli.



8 settembre 1940 - Don Paolo Barzaghi fa il suo ingresso ufficiale come primo Parroco di Pescate

Don Paolo, assistito dall'inseparabile sorella Maria, si spense il 17 novembre 1970 alla veneranda età di 89 anni.

Quest'anno ricordiamo quindi quattro anniversari significativi:

100 anni dall'arrivo di Don Paolo a Pescate - 90 anni dalla costituzione della Parrocchia - 80 anni dal suo ingresso quale primo Parroco di Pescate - 50 anni dalla sua morte.

Prime Comunioni



Che bello poterci incontrare per vivere insieme questo momento importante e tanto atteso per la crescita nella fede dei nostri ragazzi.

Un anno fa avevamo iniziato con gioia ed entusiasmo il percorso di catechismo che avrebbe portato questi ragazzi a ricevere in maggio il Sacramento della prima comunione e della Cresima attraverso incontri settimanali tra di noi, con gli

amici delle Parrocchie vicine, con i coetanei del Decanato.

Poi, in modo del tutto imprevisto e improvviso, un piccolo virus ha cambiato la vita di tutti e il nostro modo di "fare catechismo".

Ci siamo incontrati in Zoom; i ragazzi sono stati invitati a pregare in famiglia con la Via Crucis settimanale che, puntualmente, don Andrea ci



e Cresime



mandava; don Matteo ci aspettava su youtube ogni domenica per la Messa.

Non siamo riusciti ad approfondire bene il significato del valore della Messa e dei singoli doni dello Spirito Santo, ma di sicuro la pandemia ci ha fatto sperimentare cosa significa la "sapienza" del gustare ogni momento trascorso in famiglia, la "fortezza" nel resistere alla voglia di uscire quando non potevamo, il "timor di Dio" che ci ha dato la certezza che Dio è vicino a ciascuno di noi e

non ci abbandona mai, il "consiglio" che abbiamo vissuto nell'accogliere le indicazioni date da chi ha cercato di tutelare la nostra salute.

Ora, il giorno in cui abbiamo celebrato le prime comunioni e le cresime, ogni ragazzo si è presentato alla comunità per dire: "Eccomi, ci sono anch'io, accoglietemi e pregate perché riesca ad essere sempre un amico di Gesù e con l'aiuto del suo Spirito riesca ad essere un buon cristiano".



Una donna per il Malawi: Rita Milesi



Abbiamo da poco celebrato la giornata missionaria.

“Tessitori di fraternità” il titolo scelto per quest’anno 2020, richiamando l’immagine di un lavoro al telaio fa pensare ai mille fili di trama e ordito che si intrecciano per presentare ai nostri occhi la meraviglia di un disegno sognato, progettato, realizzato.

Desideriamo ringraziare tutti coloro che generosamente hanno aperto il loro cuore e posato lo sguardo oltre il confine per dare ascolto all’appello che i nostri missionari da ogni parte del mondo ci stanno inviando; si sono “seduti al telaio”, unendo il loro filo della solidarietà.

Acquistando il pane, favorendo l’istruzione e la cura dei bambini con l’adozione a distanza in Kenya, India, Ecuador, contribuendo al buon funzionamento dell’ospedale pediatrico in Terra Santa e della casa dei bambini di Yanama, sottoscrivendo suffragi, battesimi e dando offerte per le Pontificie opere missionarie, la nostra comunità anche quest’anno ha saputo aprirsi generosamente, e ancora una volta, alle necessità degli altri, nonostante il periodo difficile che stiamo attraversando.

Ma ricordiamo che la pandemia non riguarda solo noi e la nostra Europa, anche se non se ne parla in realtà sta mettendo in ginocchio i Paesi più poveri dove oltre alle cure necessarie manca anche il cibo. In particolare, per la giornata missionaria abbiamo voluto dare attenzione alla missione di Rita Milesi. Questa donna meravigliosa insignita a Olginate del Premio della bontà Massimiliano Valsecchi, è nata a Erve nel 1943, è missionaria laica impegnata nel Malawi, un piccolo Paese dove la povertà è estrema e la vita ogni giorno una sfida e una conquista. Le sue piaghe: mancanza di cibo, Aids, malaria, Tbc e un alto tasso di mortalità da parto. Per offrire una speranza ai numerosi orfani, nel 2003 è nato l’Alleluja Care Center, a Namwera. Rita sta dedicando tutte le sue energie a questa realtà da lei stessa fondata e diretta da più di 30 anni.

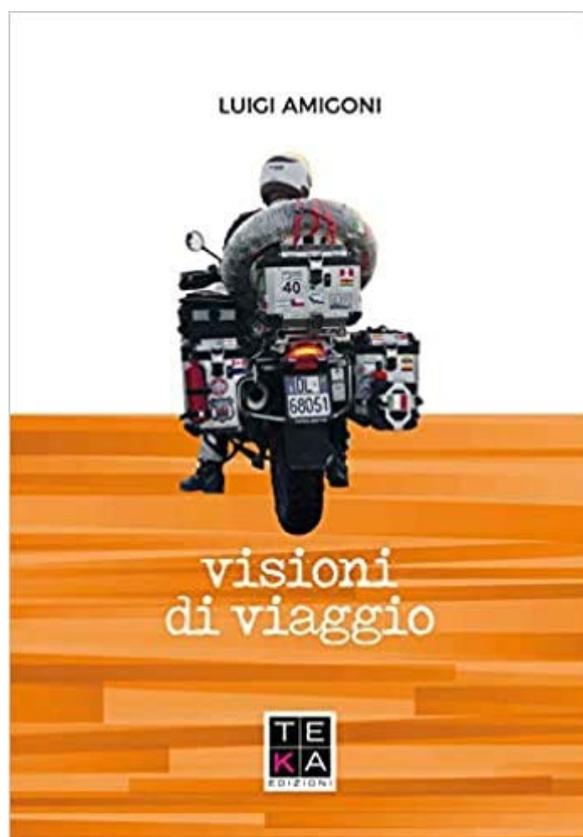
“Noi non andiamo a cercarli i poveri perché sono fuori casa. Ce li portano i familiari. Oppure li troviamo nei posti più disparati, sui cigli dei sentieri o sotto i cespugli. Li curiamo, e quando arrivano ai tre anni li riconsegniamo ai parenti, se sono rintracciabili. Se non c’è proprio nessuno, troviamo delle famiglie attraverso i servizi sociali e facciamo le adozioni.”

Il racconto di Luigi Amigoni

Abbiamo conosciuto questa missione grazie all'olginatese Luigi Amigoni.

Venuto nella nostra comunità durante l'ottobre missionario scorso, per l'occasione ha prestato volentieri la sua voce a Rita.

Appassionato ed esperto motociclista, durante un suo viaggio attraverso il Continente africano, ha avuto modo di incontrarla e apprezzarla. Impressionato dalla sua determinazione e dal coraggio, si è fatto testimonial di questa bellissima opera umanitaria attraverso la diffusione del libro **"Visioni di viaggio"**, scritto da lui stesso con l'unica finalità di sostenere la missione.



Grazie al suo impegno nel tempo sono cresciuti gli amici e i sostenitori di Rita.

Anche la nostra comunità ha voluto dare il suo contributo con l'iniziativa della vendita del pane e con una piacevole serata organizzata in collaborazione con Acli, Librando ed il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

Ospite d'onore Gigi Amigoni che ha intrattenuto il pubblico con i suoi racconti avvincenti e le emozionanti immagini che hanno messo in evidenza le contraddizioni e le bellezze del continente africano.

Il gruppo missionario di Garlate

Chi non avesse potuto partecipare e fosse interessato all'acquisto del libro o alle iniziative a sostegno dei missionari come le adozioni a distanza può rivolgersi al Gruppo missionario

Per altre informazioni Milesi Rita Alleluya Care Centre P / Bag 103 Namwera - MALAWI - AFRICA
www.alleluya.org - info@alleluya.org ritamilesi.alleluya@hotmail.com Alleluya Care Centre

Lectio Divina

la sapienza ispira felicità

Proponiamo ai giovani, gli adulti, gli Operatori Pastoralisti (membri di consigli e delle commissioni e vari gruppi parrocchiali), le associazioni e i movimenti delle parrocchie e tutti coloro che desiderano mettersi in ascolto della parola di Dio una lettura con lectio divina del libro del Siracide. "La sapienza di Dio ispira la Felicità"

Il tema della sapienza si presta per trarre frutto dall'incalcolabile patrimonio sapienziale dell'umanità. In ogni epoca e cultura sono riconoscibili preziosi "semi del Verbo" che hanno illuminato il cammino dei popoli a quella "pratica dello stare al mondo" che rende desiderabile la vita, rassicurante la convivenza umana e abitabile il pianeta. È quindi raccomandabile che durante quest'anno si possa raccogliere con gratitudine e ammirazione quello che i popoli hanno da offrire per l'arte di vivere. Si devono evitare da un lato la presunzione di essere proprietari di una cultura avanzata e progredita che può permettersi di considerare in modo sprezzante gli altri popoli come primitivi o arretrati, dall'altro lato il complesso di inferiorità di una cultura stanca e malata di sensi di colpa che ignora le sue ricchezze e desidera adeguarsi acriticamente a forme esotiche del vivere e del pensare.

Per quanto riguarda la tradizione biblica, a me sembra che questo nostro tempo sia un tempo adatto per approfondire la conoscenza dei Libri sapienziali, apprezzarne il valore, meditarne i contenuti. In particolare propongo che l'esercizio della lectio assuma come testo il libro del Siracide.

2° INCONTRO

la sapienza: il profumo di Dio nel mondo

(Sir 24,1-34)

domenica 8 novembre 20 Ore 16.00 Presso la chiesa di Olginate

lunedì 9 novembre 20 Ore 21.00 Presso la chiesa di Garlate

3° INCONTRO

Vivere con la sapienza: la dimensione contemplativa della vita

(Sir14,20-27; 36,1-7; 42,15-22; 50)2-24)

domenica 17 gennaio 21 Ore 16.00 Presso la chiesa di Olginate

lunedì 18 gennaio 21 Ore 21.00 Presso la chiesa di Garlate

"La sapienza di Dio



Ispira Felicità"

4° INCONTRO

Imparare la sapienza: la sfida educativa per chi vuole trasmettere la fede

(Sir 6,18-37; 3,17-29)

domenica 14 febbraio 21 Ore 16.00 Presso la chiesa di Olginate

lunedì 15 febbraio 21 Ore 21.00 Presso la chiesa di Garlate

5° INCONTRO

Amare secondo sapienza: uomo, donna, famiglia

(Sir 26,1-18.26-27; 9,1-9; 3,1-16; 30,1-13)

domenica 11 aprile 21 Ore 16.00 Presso la chiesa di Olginate

lunedì 12 aprile 21 Ore 21.00 Presso la chiesa di Garlate

6° INCONTRO

Costruire il mondo secondo sapienza: (amicizia, comunicazione, economia, politica)

(Sir 6,7-10.14-17; 22,19-22.24; 9,10; 37,7-15; 5,1-8; 7,32-36; 4,9-10; 10,1-17)

domenica 9 maggio 21 Ore 16.00 Presso la chiesa di Olginate

lunedì 10 maggio 21 Ore 21.00 Presso la chiesa di Garlate

Benedizioni al tempo del covid

Carissimi,

In quest'anno così particolare, all'inizio di Ottobre avevamo deciso di svolgere la tradizionale visita alle famiglie per la benedizione delle case.

Anche l'Arcivescovo, nella sua lettera pastorale, ci invita a dare particolare importanza alla visita e alla benedizione delle famiglie in occasione del Santo Natale: *la benedizione - dice l'arcivescovo - raccoglie il valore di una tradizione antica e lo intreccia con il coraggio apostolico di una Chiesa che "esce a evangelizzare". San Carlo, al tempo della peste, con sollecitudine di pastore raccomandava al clero questo servizio del Vangelo. Gli Arcivescovi più vicini a noi hanno sempre valorizzato il rito della benedizione delle famiglie e delle loro case.*

Dalla sapienza che ci raggiunge da una lunga storia possiamo attingere non solo le molteplici motivazioni, ma anche uno stile con cui vivere questa esperienza pastorale che riconosciamo essere particolarmente impegnativa e ancora importante.

Ma la complessità di questo tempo segnato dalla pandemia rende oltremodo impegnativa questa visita natalizia.

Lunedì 19 Ottobre era tutto pronto ma il DPCM del 18 ottobre, il discorso del premier Conte e l'aumento continuo dei contagi hanno messo tutto in discussione.

Come Sacerdoti abbiamo deciso di non passare sistematicamente nelle vostre case, per via delle molteplici precauzioni da avere da entrambe le parti, per prudenza e di conseguenza per non mettere a rischio la vostra e nostra salute.

Non scartiamo un'altra possibilità: invitare in uno spazio aperto, in una sera indicata, gli abitan-

ti delle vie circostanti per un breve momento di preghiera che si finisce invocando la benedizione di Dio su ognuno di voi.

Sarà distribuito nelle case il materiale che abbiamo predisposto con la lettera apostolica del papa su significato del presepe "Admirabile Signum".

Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia": inizia così la Lettera apostolica Admirabile signum sul significato e il valore del presepe.

"Rappresentare l'evento della nascita di Gesù - si legge nel testo - equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia". "Mentre contempliamo la scena del Natale - scrive il Papa - siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze. . . È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata".

Abbiamo pensato di "consegnarlo" come un Dono a tutte le famiglie, come lettura consolante e per preparare bene la festa del Natale.

Laudato si: catechesi per un'ecologia integrale

“Invito tutte le persone di buona volontà ad aderire per prendersi cura della nostra casa comune e dei nostri fratelli e sorelle più fragili” (Papa Francesco)

Dal primo di settembre al 4 ottobre (giorno dedicato a S. Francesco) la Chiesa ci ha invitato a volgere il pensiero alla cura e alla custodia del Creato. Da 5 anni a questa parte, lo possiamo fare anche grazie alle preziose parole contenute nell'enciclica *Laudato si*, scritta da Papa Francesco per ricordarci che l'ecologia è lo studio della “casa” (oikos) di tutti, la casa comune. L'ecologia integrale ci dice che la natura è “*lo splendido libro nel quale Dio ci parla*” e dove ciascuna creatura ha un valore. Il Papa ci invita a comprendere che nel mondo tutto è collegato: la fragilità della Terra e dei poveri, gli squilibri ambientali e sociali, la predazione delle risorse e il dominio di alcuni uomini sui loro simili. Un vero approccio ecologico diventa quindi sempre un approccio sociale e deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della Terra quanto il grido dei poveri.

Chiedendoci che mondo vogliamo trasmettere a chi ci succederà, l'enciclica per prima cosa racconta ciò che sta accadendo alla nostra casa, senza tralasciare nessuno dei temi di più stretta attualità: acqua, biodiversità, cambiamenti climatici, surriscaldamento globale, produzione di scarti e rifiuti...

E sono gli stessi testi sacri, le nostre radici, a ricordarci quale sia la “*tremenda responsabilità*” dell'essere umano nei confronti del Creato: abbiamo il compito di “*coltivare e custodire il giardino del mondo*”, sapendo che “*lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Invece tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso*

la meta comune, che è Dio”.

Contro la logica dello scarto, che danneggia tanto l'ambiente quanto l'uomo (gli esclusi, gli ultimi della terra) il Papa ribadisce che “*l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa*”.

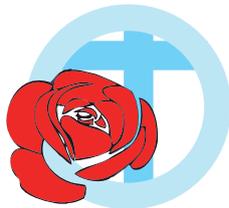
Tracciato il quadro e indicato il punto di osservazione, gli ultimi due capitoli dell'enciclica si interrogano sulle possibili soluzioni per invertire la rotta. E se da un lato vengono proposte soluzioni anche operative, pratiche (oltre che politiche) per iniziare ad affrontare con sguardo rinnovato la complessità del problema, il capitolo conclusivo è intitolato “Educazione e spiritualità ecologica” a ricordarci che ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni profonde e di un cammino educativo...a scuola, in famiglia, attraverso i mezzi di comunicazione e nella catechesi.

Proprio cogliendo questo invito le nostre parrocchie intraprendono un cammino di riflessione che va oltre il mese di settembre: secondo l'invito di Papa Francesco, per quest'anno pastorale è proposto un cammino di conoscenza e approfondimento dell'enciclica il lunedì sera alle ore 21,00 presso la chiesa parrocchiale di Garlate.

Di seguito il calendario degli incontri

| | |
|--------------|---|
| 21 settembre | QUELLO CHE STA ACCADENDO ALLA NOSTRA CASA |
| 19 ottobre | IL VANGELO DELLA CREAZIONE |
| 16 novembre | LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA |
| 25 gennaio | UN'ECOLOGIA INTEGRALE |
| 22 febbraio | ALCUNE LINEE DI ORIENTAMENTO E DI AZIONE |
| 19 aprile | EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA |
| 17 maggio | CONCLUSIONI E RIPRESA |

Orari delle Celebrazioni

| | | Garlate | Pescate | Olginate |
|---|--|---|---|---|
| | |  |  |  |
| Feriali | Lunedì | Ore 8:30 | Ore 18:00 | Ore 8:00 |
| | Martedì | Ore 8:30 | Ore 18:00 | Ore 8:00* |
| | Mercoledì | Ore 8:30 | Ore 15:00* | Ore 8:00, Ore 20:00* |
| | Giovedì | Ore 8:30* | Ore 8:30 presso San Giuseppe (Torrette) | Ore 8:00 Ore 10:00 in casa di riposo |
| | Venerdì | Ore 20:30* | Ore 18:00 | Ore 8:00 |
| <i>Tutte le Messe vengono celebrate nelle rispettive chiese parrocchiali, tranne:</i> | | | | |
| * Eccezioni: | Il primo giovedì del mese la messa delle 8:30 è spostata alle 14:00 in fondazione Bruni. | Il primo martedì del mese, si celebra la Messa alle 15:00 presso S.Agata | La Messa del mercoledì alle 20:00 è sospesa ad Agosto e durante le benedizioni delle case | |
| | La Messa delle 20:30 del venerdì, in INVERNO (da ottobre a Pasqua) viene celebrata in chiesa parrocchiale con adorazione, mentre in ESTATE (da Pasqua a fine settembre) presso la chiesa dei SS. Cosma e Damiano | | I martedì da Pasqua a settembre, la messa delle 8:00 è spostata presso la chiesa di San Rocco | |
| In caso di funerale: | la messa di orario è sospesa, le intenzioni sono applicate alla messa di orario del giorno dopo | | Solo il mercoledì la messa delle ore 8:00 è sospesa, le intenzioni si applicano a quella della sera (ore 20:00) | |
| Prefestive, Sabato | Ore 18:00 | Ore 18:00 | Ore 16:30 in casa di riposo Ore 18:00 | |
| Festive, Domenica | Ore 8:00 Ore 10:00 | Ore 10:00 Ore 18:00 | Ore 9:00, Ore 11:00 Ore 11:00 a Consonno Ore 18:00 | |